

Il Mojoca

Dalle disuguaglianze all'affermazione dei diritti

ANNAMARIA PELLECCIA

È stata insegnante di Matematica negli Istituti Superiori, attualmente coordinatrice di un gruppo napoletano di appoggio e sostegno al Mojoca.

I Maya in Guatemala

La maggioranza degli abitanti del Guatemala, paese dell'America Centrale, è costituita da indigeni maya. Quest'antica e affascinante civiltà, che risale a due millenni prima di Cristo e che si distingue dalle altre civiltà precolombiane per l'abilità in architettura, scienza, scrittura geroglifica, pittura, musica, danza e letteratura, vede improvvisamente interrompere il suo progredire culturale e la sua autonomia nel 1524, a seguito dell'invasione spagnola. Bartolomé de Las Casas, vescovo e strenuo difensore degli indios, sostiene che in meno di quindici anni furono annientati circa cinque milioni d'indigeni, un vero genocidio di dimensioni inaudite per crudeltà e barbarie.

Nel 1821 è proclamata l'indipendenza del Guatemala dalla Spagna e si succedono, sotto il

controllo degli Stati Uniti, governi di vario tipo che rendono ancora più difficili le condizioni di vita degli indigeni e dei «ladinos». Nel 1944 è introdotta per la prima volta la democrazia, furono indette elezioni, si aprirono scuole e furono aboliti i lavori forzati. Nel 1960 ha inizio, con l'appoggio degli USA, uno dei più spietati genocidi della terra,¹ frutto di una disumana pianificazione operata dallo Stato e dal suo esercito contro i suoi stessi cittadini. Gli accordi di pace, peraltro mai rispettati, sono firmati nel 1996, dopo ben trentasei anni di guerra fratricida, anni in cui furono distrutti 440 villaggi e assassinati o fatti sparire circa 250.000 civili, per opera dell'esercito, responsabile di massa-

¹ <http://www.unimondo.org/Notizie/Un-genocidio-dimenticato-Guatemala-1982-145501> (ultimo accesso: 08/11/2016).



cri, torture e stupri. Oggi, con il dominio della globalizzazione neoliberista, sono notevolmente aumentate le disuguaglianze sociali e la violenza, soprattutto quella contro le donne: secondo la *Commissione dei diritti umani* gli stupri, già comuni in Guatemala, sono in preoccupante aumento. Il potere politico e militare e le proprietà terriere sono detenuti da «le ventidue famiglie», discendenti, in gran parte, dai *conquistadores*; i discendenti dei Maya tentano di resistere con coraggio alle violenze degli usurpatori per difendere i propri diritti e la propria identità culturale. Inoltre, il notevole incremento del divario economico e sociale, l'alto tasso di disoccupazione e la mancanza di cibo creano una sorta di violenza endemica che caratterizza tutti i rapporti sociali: sono circa 6.000 i morti ammazzati ogni anno (oltre 16 al giorno) nella sola capitale Guatemala City, ove molto diffuso è il fenomeno dei *ragazzi di strada*, fenomeno che deriva dalla povertà e da

un maschilismo accentuato che rende instabile l'organizzazione e l'unità familiare. Si calcola che siano almeno 5.000 i ragazzi di strada in Guatemala, soprattutto nella capitale. «Quando i giovani stanno per mesi o anni a vivere in strada, è frequente che litighino tra loro, creando problemi alle forze dell'ordine; vengono allora perseguiti come ladri da soldati e poliziotti. In Guatemala esistono specifici "squadroni della morte" costituiti da militari e poliziotti che durante la notte fanno i raid per strada alla ricerca di giovani sbandati e li uccidono, con l'intento di fare "pulizia sociale";² metodo sbrigativo e risolutivo per *risolvere* la disuguaglianza esistente in Guatemala, come anche in altri Paesi dell'America Centrale e Meridionale».

² Dall'intervista video a Mirna Cragua, ex ragazza di strada, ora impiegata al Mojoca (Movimiento Jovenes de la Calle). La traduzione italiana è stata curata da Carmen Lancia, che ringraziamo.

Il Mojoca

Chi sono questi ragazzi di strada? Ragazze, madri spesso già a quindici anni, e ragazzi che povertà e violenza hanno spinto a vivere in strada senza famiglia, esposti a molti tipi di trafficanti e a milizie violente, cercando nella strada e negli incontri che vi fanno l'affetto e comprensione che non hanno più. Nel 1993, il belga Gerard Lutte, animatore negli anni Settanta a Roma di attività sociali nel quartiere Magliana, insegnante di *Psicologia dell'Età Evolutiva* all'Università Lateranense e alla Sapienza, va in Guatemala per una ricerca sul fenomeno dei *ragazzi di strada*. Dalla raccolta delle loro storie di vita e dalla constatazione che le istituzioni adoperavano una metodologia educativa che non coinvolgeva i giovani nelle decisioni, né lo sviluppo di spirito critico e d'impegno sociale e politico contro le cause della povertà, e soprattutto stabilendo con le ragazze e i ragazzi di strada relazioni di amicizia tentan-

do di appoggiarli negli sforzi per avverare i loro sogni, in Gerard Lutte nasce l'idea di un movimento, Mojoca, *Movimiento Jovenes de la Calle*,³ Giovani di Strada, di Guatemala City.

Lo stesso Gerard Lutte dice: «Sono andato, nel '93, a Città del Guatemala per una ricerca sociologica sui ragazzi di strada da intervistare. Ne ho incontrati molti e questi incontri hanno sconvolto la mia vita. Sono rimasto meravigliato dalla loro intelligenza, dalla loro capacità di organizzarsi, dalla delicatezza dei loro sentimenti. Ed è nata, tra loro e me, una amicizia. In questi incontri, dialogando con loro, tentando di aiutare ognuno a realizzare i propri sogni, è nata l'idea di formare un movimento diretto da loro stessi, dalle ragazze e dai ragazzi: probabilmente il Mojoca è l'unica

associazione che è diretta, gestita dalle ragazze e dai ragazzi stessi. La situazione di estrema violenza che esiste in Guatemala, la guerra che fa il Governo alle bande giovanili e ai ragazzi di strada, rendono necessari dei rifugi, delle case, in cui possano dormire durante la notte. Noi abbiamo deciso di dare la priorità alle ragazze perché sono le ragazze che subiscono maggiori violenze, spesso violenze sessuali da parte di poliziotti, guardie private, dalla gente che gira di notte. Le ragazze hanno più necessità anche perché spesso sono incinte o hanno bambini e non è possibile educare bene i bambini, nella strada».⁴

⁴ Dall'intervento di G. Lutte all'incontro *Incrocio di strade per i diritti umani e la pace*, Napoli 20 aprile 2016: «Mirna l'ho conosciuta che aveva 13 anni, nel 1993, l'ho intervistata, mi ha raccontato una storia sconvolgente... È stato uno dei motivi

Sono stati necessari molti anni in cui si sono succedute vittorie e sconfitte, speranze e scoraggiamenti, per arrivare nell'aprile del 2006, dopo varie fasi, alla completa autogestione, in cui solo i ragazzi e le ragazze possono prendere le decisioni, mentre agli adulti è riservato il ruolo di consiglieri. Il principio ispiratore è stato che ragazze e ragazzi hanno intelligenza, abilità e valori necessari per divenire responsabili delle loro vite, per inserirsi nella società come cittadini, dirigere il loro movimento e fornire un contributo per una società più giusta. Sono aiutati da alcuni adulti ad appropriarsi di strumenti utili per superare il rifiuto, la discriminazione e l'emarginazione. Grande attenzione è rivolta alla parità di genere e alla lotta contro la violenza maschilista, ritenendo che

che mi hanno aiutato a prendere la decisione di restare con loro...».

³ <http://www.mojoca.org.gt/> (ultimo accesso: 08/11/2016).



le ragazze che rifiutano il potere del denaro e degli uomini sulle donne possono dare un efficace contributo alla costruzione di una società più rispettosa della vita e della dignità di ciascuno.

Il percorso di passaggio dalla strada all'inserimento nella società come cittadini e cittadine responsabili si articola in *quattro tappe*. La *prima* tappa consiste nell'incontro con i ragazzi di strada e nel decidere con loro come far fronte alle loro necessità vitali. Sono proposti vari tipi di attività⁵ allo scopo di instaurare relazioni di amicizia e promuovere un'organizzazione del movimento nella strada.

La *seconda* tappa prevede che le ragazze e i ragazzi che decidono di fare parte del movimento partecipano alla vita della Casa dell'amicizia⁶ (apre alle 7 del mattino e chiude alle 19 di sera), firmano un contratto che chiarisce i loro diritti (uso delle docce, pasti, cure per la salute fisica e psichica, assistenza sociale, ecc.) e i loro doveri (rispetto delle norme di convivenza, impegno nella scuola elementare e nell'apprendimento di un mestiere in uno dei laboratori, farsi carico di loro stessi, delle loro compagne e compagni di strada).

Questa fase è importantissima e delicatissima, perché richiede loro un grande sforzo d'impegno, di continuità, un cambio radicale di vita e l'allontanamento dalla droga, condizione indispensabile

per realizzare un progetto di vita alternativo.

La *terza* tappa prevede il reinserimento nella società con un lavoro e un'abitazione.

Quelle possibili sono:

- la *Casa 8 marzo* è autogestita dalle ragazze decise a uscire dalla strada, e vi restano il tempo necessario per potersi inserire autonomamente nella società;
- la *Casa degli amici* per i ragazzi, con funzioni simili alla *Casa 8 marzo*;
- un'abitazione propria con un aiuto iniziale per pagarsi i primi tre mesi di affitto e un sostegno per l'alimentazione oltre che un aiuto psicologico.

Per l'inserimento nel mondo del lavoro sono aiutati inizialmente da un consigliere adulto.

La *quarta* tappa: la vita fuori dalla strada.

Le ragazze uscite dalla strada continuano a ricevere, se vogliono, un aiuto dal Mojoca e sono invitate ad appoggiare a loro volta i loro compagni e compagne che ancora vivono per strada, attraverso dei gruppi di lavoro:

- *quetzalitas*, gruppo di auto-aiuto, composto di giovani madri, spazio di confronto, amicizia e auto-sostegno tra donne uscite dalla strada e di approfondimento sulla condizione e i diritti delle donne;
- *nueva generacion*, costituito da ragazzi con il compito di prendersi cura dei ragazzi ancora per strada aiutandoli a capire cosa è il Movimento e quale aiuto può dare loro per un miglioramento della loro vita;
- *Mariposas*, gruppo di un centinaio di bambini figli/e delle ragazze/i usciti dalla strada.

Divisi in sottogruppi, ricevono un'educazione senza violenza che rispetta i loro diritti di persone.

Questo ha chiarito Gerard Lutte nell'incontro del 20 aprile 2016 a Napoli.⁷

Qual è la differenza tra il Mojoca e le altre associazioni?

Alcune strutture preposte al ricupero dei ragazzi di strada, con i loro sistemi autoritari e repressivi, anziché riscattare questi ragazzi, accelerano, di fatto, il loro ritorno alla strada. Al Mojoca le ragazze e i ragazzi di strada trovano persone che, come loro, hanno vissuto analoghe esperienze, che sanno veramente cosa è la strada. Il Mojoca ha fiducia, rispetto e grande considerazione per questi giovani che non hanno avuto né infanzia né adolescenza, che spesso non hanno provato l'amore di una mamma o il calore di una famiglia, che hanno trovato nella strada l'unico rifugio e l'unica famiglia, anche se bisogna essere prima disperati e poi coraggiosi per abitarla. Il Mojoca crede nei loro valori e nei loro sogni, nella solidarietà e amicizia che essi dimostrano tra loro, ogni giorno, proprio in strada, così come crede nella loro capacità di autogestione. Il segreto del Mojoca sta nella *fiducia* nelle ragazze e nei ragazzi di strada. È questa la parola magica che promuove l'autogestione responsabile, è questa la parola che consente a molti giovani, assistiti e aiutati da chi

⁵ Esempio di attività: http://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/2367/mod_resource/content/1/Pellecchia-Mojoca%20Attivit%C3%A0.pdf (ultimo accesso: 08/11/2016).

⁶ Casa Amicizia: http://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/2368/mod_resource/content/1/Pellecchia-Mojoca%20Casa%20dellamicizia.pdf (ultimo accesso: 08/11/2016).

⁷ <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/29821> (ultimo accesso: 08/11/2016)

prima era al loro posto, di abbandonare definitivamente la strada e di costruirsi una vera famiglia e un futuro dignitoso.

L'iniziativa del Mojoca ha un grande significato sociale e politico e indica una strada, una direzione che non sempre le «autorità» seguono, anche perché spesso hanno obiettivi diversi dall'affermazione e dal pieno sviluppo dei diritti umani. La contrapposizione, come spesso accade, è tra amore e vita da una parte e sopraffazione e morte dall'altra!

Il futuro del Mojoca

Le necessità del Movimento sono tante anche perché il governo non aiuta questi organismi autogestiti e una struttura educativa non può andare avanti con le proprie risorse.

Leggiamo ancora le parole di Mirna Cragua: «Il sogno è che gli stessi giovani che sono usciti via dalla strada possano assumersi sempre di più la responsabilità e portare avanti il Mojoca. Certo, molto dipende anche dalla possibilità di avere più appoggi economici in Guatemala e di non perdere gli appoggi che abbiamo dalla rete europea che sostiene il Mojoca».

La testimonianza di un'insegnante

Si reputa particolarmente significativo riportare la testimonianza di una docente di una scuola secondaria di secondo grado di Napoli.

«Il mio allievo dell'ultimo banco non fa che "consultare" il suo telefonino di ultima generazione; la lezione può andare a farsi benedire... chi se ne frega! Si alza e chiede di uscire... ai piedi le

scarpe più "in"; i capelli tagliati alla maniera di Hamsik!®

La sua compagna di banco mi guarda e ride provocatoriamente! Quando le chiedo di cosa stiamo parlando, mi risponde aggressivamente: "Io sto qua dentro perché non ho ancora 16 anni... ma non voglio fare niente!". I nostri ragazzi hanno tutto e non desiderano più nulla.

Non insegno in una scuola di élite. I genitori sono normali lavoratori: oggi spesso disoccupati; in questo momento storico fanno i salti mortali pur di "dare tutto" ai loro figli viziati e coccolati. "Tutto" in senso materiale, beninteso! Le attenzioni, l'interesse per quel che sei, per ciò che vorrai essere, passano in secondo piano!

L'altro giorno uno studente, bravo, volenteroso, propositivo, ha affermato, in una discussione, che la cosa più importante nella vita sono i soldi, più dell'amore, più della salute, più di tutto. E i suoi compagni erano tutti d'accordo con lui! È il messaggio della nostra società capitalista, narcisista, ipocrita.

Mi sento all'improvviso decrepita, inadeguata nella proposizione di valori che forse non esistono più.

Penso, allora, all'incontro svolto a Napoli⁹ tra Alex Zanotelli e Gerard Lutte, accompagnato da

Mirna e Quenia, due ragazze che oggi fanno parte del Mojoca, e mi viene in mente che i ragazzi di strada del Guatemala sono gli ultimi. Diversi per etnia, per cultura, vivono in un ambiente sociale violento, non hanno diritti civili, non hanno una società che li tuteli, non hanno possibilità di riscatto. Eppure hanno sogni, desideri, voglia di vivere una vita "normale," di allevare i loro figli, di lavorare, di imparare, di crescere. Quel che mi ha colpito maggiormente in Mirna e Quenia è l'aspirazione al riscatto, alla dignità umana, alla giustizia civile e sociale.

Il lavoro di Gerard Lutte mi ha sconvolto per la sua semplicità e per il suo essere rivoluzionario in questa semplicità. Come tutti i grandi, è riuscito a coniugare l'astrattismo dell'ideale con la concretezza del quotidiano: in lui si sente l'amore per i suoi ragazzi, il rispetto per i loro sogni, senza giudicare. È davanti a una persona così avanti negli anni, eppure ancora tanto lucida, così piena di acciacchi, eppure ancora in giro per il mondo, con una forza incredibile, che trae alimento dalla sua "famiglia" piena di attenzioni e di cure, non si può fare altro che tacere e rispettare».

(Antonia De Petrocellis, insegnante di Scienze nelle scuole secondarie di II grado)

⁸ Giocatore di calcio slovacco con capelli a «cresta» come i pellirossa irochesi.

⁹ Nell'aprile 2016 una delegazione del Mojoca, nell'ambito di un giro annuale in Europa, è stata a Napoli per incontri con studenti universitari, in una scuola secondaria di primo grado, e per un incontro pubblico con Alex Zanotelli, *Incroci di strade per i diritti umani e la pace* del quale si riportano in seguito parte delle conclusioni di Gerard Lutte.